

Da quella settimana che gli stravolse la vita erano passati quasi sei anni.

In pochi giorni perse il padre, a causa di un tumore incurabile e poi la madre che, incapace di sopportare il dolore per la dipartita del marito, si lanciò da un cavalcavia vicino alla casa dove abitava.

Figlio unico di ventidue anni si trovò all'improvviso da solo. Purtroppo il destino e la fragilità caratteriale lo fecero incappare in amicizie tossiche, che lo introdussero nello sporco mondo della droga.

Cominciarono i furti, le rapine e tutto ciò che poteva essergli utile a racimolare soldi per le sue dosi giornaliere, sempre più vitali ed esigenti.

Venne poi fermato e inserito d'obbligo in una comunità di recupero per tossicodipendenti.

Qui dovette cercare di ricostruire la sua esistenza e la giovane età era una risorsa essenziale per raggiungere l'obiettivo. E poi, la forza di volontà. Ci lavorò fin da subito e fu proprio grazie a quella che, dopo circa tre anni, concluse con ottimi risultati il percorso terapeutico.

A ventisei anni cominciò una nuova vita, libero dalla droga e con un rinnovato equilibrio interiore, frutto di un gran lavoro fatto su di sé. Consapevole del dolore che gli avevano procurato, fu felice di aver allontanato diverse persone, certo che di nuove e più pulite ne sarebbero arrivate.

Pochi amici e una gran capacità di cogliere gli aspetti positivi in ogni situazione. Attento alla propria salute, un po' introverso, ma altruista e sempre pronto ad aiutare chi si trovava in difficoltà.

Fu per questo che il giovane dal fisico atletico, alto un metro e novanta centimetri, dagli occhi azzurri e con la pettinatura da attore hollywoodiano, decise di occupare parte del suo tempo libero in attività di volontariato.

Terminate le giornate di lavoro presso una cooperativa sociale, che si occupava di igiene urbana in alcuni comuni della provincia di Milano, per almeno un turno alla settimana prestava servizio nella Croce Rossa della città limitrofa al paese in cui abitava.

Una sera, prima di salire sull'ambulanza assegnata alla sua squadra, lo fermò una ragazza.

"Ciao, sono Sara. Scusa il disturbo, solo una domanda. La sede della Croce Rossa è qui?", gli domandò quasi in imbarazzo la giovane.

"Certo, entra pure e chiedi di Luca. Di pure che hai parlato con me, sono Marco. Ora perdonami, scappo che mi stanno aspettando", le rispose ammirando la folta chioma di capelli neri, che faceva da contorno a un viso dalla pelle olivastria, in cui brillavano due perle verde smeraldo.

Marco fu colpito dalla bellezza e dal profumo floreale della ragazza. Salito sull'ambulanza, non smise di rivolgere lo sguardo verso di lei.

Fecero presto amicizia ed entrarono subito in sintonia.

In compagnia della giovane Marco si sentiva più vivo, ma l'idea di frequentarla lo agitava: la paura di perdere il suo equilibrio era troppo forte.

Passarono alcuni turni insieme finché, una sera di metà maggio, Sara fece il primo passo e lo invitò a cena.

Marco si sentì spiazzato, ma nello stesso tempo lusingato dalla proposta della giovane.